

Legge sulla droga Alla Camera inizia l'iter

Il disegno di legge sulla droga comincia oggi il suo iter alla Camera. Deciso il calendario: dal martedì al venerdì le commissioni Giustizia ed Affari sociali della Camera esamineranno il testo varato dal Senato. La discussione generale andrà avanti fino al 16 febbraio e poi si decideranno le audizioni richieste dalle opposizioni di sinistra. Dossier del gruppo Abele ai deputati sui pericoli della nuova legge.

CINZIA ROMANO

ROMA. Si lavorerà a ritmo serrato: il martedì tutto il giorno, il mercoledì e il giovedì dalle 14 alle 16, il venerdì mattina. E si comincia subito oggi. Questo il calendario stabilito dalle commissioni Giustizia ed Affari sociali della Camera, per l'esame del disegno di legge del governo sulla droga.

La decisione è stata presa a larga maggioranza: hanno votato a favore i partiti della coalizione governativa e il Pci, la Sinistra indipendente si è astenuta, verdi e radicali hanno votato contro. La discussione generale andrà avanti fino al 16 febbraio quando si esamineranno le richieste di audizioni avanzate dalle opposizioni di sinistra. Si dà per certo da tutti che il provvedimento non andrà in aula per la metà di febbraio come invece chiedeva il Psi, puntando a restringere e strangolare la discussione in commissione. Proprio la socialista Artoli, relatrice di maggioranza insieme al dc Casini, nella riunione delle due commissioni aveva chiesto che la discussione si dovesse chiudere subito, affermando che i socialisti «non tollerano né ostruzionismo palese, né occulto». A ribaltarla, dimostrando maggior equilibrio, erano stati proprio i presidenti delle due commissioni, Bogli e Roggioni, che hanno invece manifestato la disponibilità ad accogliere la richiesta di audizioni. Per il Pci, ha spiegato il capogruppo della commissione Affari sociali Benvenuti, «le audizioni sono indispensabili per conoscere l'impatto della legge sulle strutture coinvolte: prefetture, giustizia, operatori dei servizi e delle comunità. E l'equilibrio dimostrato dai presidenti ci sembra di buon auspicio per una discussione seria anche se serrata».

Adesso si tratta di vedere se i parlamentari terranno fede al rigido calendario che si sono dati: molti temono che proprio i deputati della maggioranza disattenderanno gran parte delle sedute. Per verificare la reale partecipazione alla discussione, la Sinistra indipendente, i verdi e i radicali hanno chiesto che le sedute

delle due commissioni siano pubbliche e che quindi i giornalisti, attraverso un circuito televisivo, possano seguire la discussione. Questa richiesta dovrà ora essere valutata ed eventualmente accolta dal presidente della Camera Nilde Iotti.

Oggi, prima dell'avvio del lavoro nelle commissioni, il disegno di legge sulla droga verrà discusso di nuovo nell'assemblea di deputati che, mentre per venerdì è fissato l'incontro tra l'ex presidente del Consiglio Gorla con i nove parlamentari della maggioranza e dell'opposizione che hanno chiesto che la discussione entri nel merito del provvedimento, senza vincoli o ricatti da parte del governo.

In previsione della discussione alla Camera l'Aspe, l'agenzia del gruppo Abele di Don Ciotti, ha inviato ai parlamentari un dossier nel quale si definisce un contenzioso approvato la nuova legge nei termini formulati dal Senato. Il numero speciale recapitato a tutti i parlamentari, è stato realizzato in collaborazione con il cartello «Educare e non punire» e con Magistratura democratica. Si rileva anzitutto che la legge ora in vigore «è una buona legge ma non applicata», mentre nella seconda parte, con 23 interventi, si analizzano i principali problemi introdotti dal disegno di legge: dose media giornaliera, il carcere, il ruolo del prefetto e pretore, la criminalità organizzata e il grande traffico, la sanità, l'Aids, i servizi pubblici, privati e la prevenzione. Secondo l'Aspe, si tratta di una normativa «che desta molti interrogativi, perché se da un lato propone innovazioni e progetti articolati, dall'altra il affossa nella burocrazia e nella impossibilità di applicarli per scarsità di finanziamenti. Una legge che parla di tossicodipendenze ma dimentica, ancora una volta, se non cittadini della carta, l'alcolismo e che parla solo in due punti, e in modo assai superficiale, del problema dell'Aids con conseguenti gravi responsabilità sulla diffusione della malattia».

Si allungano i tempi della legge sull'Aids Il Pci: «Meno letti e maggiore prevenzione»

ROMA. Per combattere l'Aids bisogna puntare con decisione sulla prevenzione e non indicare - come invece fa il disegno di legge del governo - come unica soluzione la creazione di 15 mila posti letto. E questa l'obiezione di fondo che il Pci muove al disegno di legge sull'Aids, ora all'esame della commissione Affari Sociali della Camera in sede legislativa, il cui iter rischia ora un brusco rallentamento per la discussione della nuova legge sulla droga. «Abbiamo accolto la richiesta di precedenza in commissione in sede legislativa, perché siamo convinti che di fronte al problema dell'Aids occorre attrezzare il servizio sanitario nazionale - ha spiegato Grazia Labate, responsabile sanità del Pci, nel corso di una conferenza stampa - ma proprio per questo, vogliamo che la legge affronti e risolva nel migliore dei modi l'emergenza Aids». Alla conferenza stampa erano presenti i deputati del Pci Bernasconi e Tagliabue, e il professor Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio epidemiologico del Lazio. Perucci ha spiegato che gli effetti degli interventi di prevenzione compiuti oggi sarebbero visibili solo fra dieci anni. Ed è forse proprio per questa mancanza di risultati immediatamente visibili che il ministro ha finora affrontato con decisione il problema prevenzione. «Se non si imbecca questa strada - ha affermato Perucci - i 15 mila posti letto che il provvedimento prevede, decisamente superiori alla necessità, rischia di essere un disastro».

Secondo i comunisti, i 15 mila posti letto che si vogliono realizzare da qui a tre anni sono comunque decisamente troppi, basterebbe rivedere i rapporti di forza della infezione, risolvere la drammatica mancanza di infermieri per rendere subito disponibili, senza creme di nuovi, moltissimi posti letto per malati di Aids; per i sieropositivi occorre puntare invece al potenziamento dei servizi ambulatoriali sul territorio e i day hospital, e Lorenzo sul loro destino in reparti speciali. Infine, il Pci ha annunciato che si opporrà all'affidamento degli appalti di costruzione dei nuovi posti letto ad una sola società, come prevede il testo del governo. «Vogliamo trasparenza nella gestione delle risorse e la piena responsabilità delle Regioni, hanno spiegato i comunisti. Il Cipe quindi deve individuare i criteri necessari per realizzare lavori e per scegliere, insieme agli enti istituzionali, le società che rispondono ai requisiti fissati».

Infine, i deputati del Pci Bernasconi, Benvenuti e Tagliabue hanno presentato un'interrogazione, al ministro De Lorenzo sul rinvio della commissione nazionale Aids, protestando contro l'attuale «netta predominanza di competenze di infettivologi e funzionari ministeriali». Mancherebbero, secondo i deputati comunisti, «gli esperti in epidemiologia, psicologia ed informazione oltre a rappresentanti del personale di assistenza non medico e del volontariato», rendendo quindi più difficile l'attuazione delle strategie previste dal piano strategico nazionale che punta invece al coinvolgimento del volontariato per l'attività di prevenzione ed informazione.

Porteranno la protesta
delle università in lotta
contro la riforma Ruberti
e delle scuole superiori

Ieri è iniziata a Palermo
l'assemblea nazionale
degli atenei occupati
In piazza Torino e Bari

Sabato in corteo a Roma studenti da tutta Italia

L'appuntamento è per sabato. Decine di migliaia di studenti medi e universitari daranno vita a Roma a una manifestazione nazionale di protesta. Numerose le adesioni da scuole superiori e da facoltà occupate di tutta Italia. Altre manifestazioni sono annunciate a Cagliari e a Piombino. A Palermo, intanto, è cominciata l'assemblea nazionale dei delegati degli atenei occupati.

ROMA. Saranno decine di migliaia, arriveranno a Roma con centinaia di pullman, forse anche con un paio di treni straordinari. Sono gli studenti che hanno deciso di aderire alla manifestazione nazionale di protesta indetta per sabato 3 febbraio, in coincidenza con la conclusione della conferenza nazionale sulla scuola, dal Coordinamento degli studenti di Napoli. Una protesta nata da problemi immediati, come l'edilizia scolastica, ma che si è via via arricchita di contenuti più generali, dalla riforma della scuola superiore a quella dell'università e alla questione, delicatissima, dell'autonomia e della «privatizzazione» dell'istruzione.

Moltissime, da ogni parte d'Italia, le adesioni del «medesimo» movimento del Coordinamento nazionale dei sindacati studenteschi e della Fgci, ma anche quelle che arrivano dagli universitari che occupano gli atenei (da Roma a Venezia, da Perugia ad Ancona, Pisa, Catania, Siena, Campobasso, Chieti, Napoli, Milano, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Pavia, Camerino) ai quali gli studenti napoletani hanno espressamente chiesto di partecipare alla manifestazione. A Cagliari, invece, medi e universitari daranno vita, contemporaneamente a quella di Roma, a un corteo da piazza Matteotti fino alla facoltà di Lettere occupata. Analoga iniziativa è stata presa dal Comitato studentesco di Piombino.

Manifestazioni, intanto, si sono svolte anche ieri in diverse città. Diverse migliaia di studenti hanno sfilato nel centro di Bari. Il corteo si è concluso davanti alla sede della Regione, dove una delegazione è stata ricevuta dal presidente dell'assemblea regionale, dall'assessore alla Pubblica Istruzione e dal commissario dell'Idisu, che hanno assicurato l'apertura, nei prossimi giorni, di una trattativa con gli studenti dell'ateneo barese. Studenti medi e universitari in corteo anche a Lecce e a Torino (dove hanno ottenuto la solidarietà della quinta lega Mirafiori della Fiom Cgil), mentre a Genova sono scesi in piazza i lavoratori dell'università aderenti a Cgil, Cisl e Uil, che hanno aderito alle motivazioni dell'occupazione da parte degli studenti.

A Palermo è iniziata ieri pomeriggio, tra non poche difficoltà organizzative, l'assemblea nazionale degli studenti universitari, alla quale partecipano 350 delegati in rappresentanza di 115 delle 146 facoltà occupate (le 31 mancanti rifiutano il principio della delega, ma hanno inviato degli «osservatori») e di otto accademie di belle arti a loro volta occupate. E proprio la grande partecipazione ha reso necessario trovare una sede più ampia dell'aula magna di Ingegneria, decisamente troppo piccola. Sempre a Palermo, da Giurisprenza è partito un appello al mondo della cultura, a chi ha «a cuore che la cultura e la ricerca restino libere e indipendenti da ogni logica di mercato». Tra i primi firmatari dell'appello ci sono il sindaco Leoluca Orlando, il senatore Ranciero La Valle, il regista Michele Perriera, Nando Dalla Chiesa e altri docenti e ricercatori. Solidarietà al movimento è stata espressa anche dal coordinamento dei dottori e dottorandi in ricerca dell'ateneo palermitano.

Sul fronte opposto, 78 docenti delle facoltà di Ingegneria di Roma, Milano, Torino, Pisa e L'Aquila hanno sottoscritto un documento di sostegno a Ruberti e al suo progetto di riforma dell'università. Il settimanale *Auxilium*, intanto, pubblica alcune lettere del rettore dell'ateneo di Bologna che rappresenterebbero l'esempio più completo di integrazione tra università e impresa. Questa sera, infine, si terrà a Roma, promosso da Mondoperaio e dall'*Auxilium*, un dibattito su «Università tra riforma e contestazione» al quale parteciperanno Ruberti, il rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce, Fabio Mussi e Roberto Formigoni. □ P.S.B.

Disuguaglianze, insufficiente preparazione degli insegnanti, centralizzazione «anomala» della gestione. Malgrado gli sforzi dei relatori, il quadro che si sta delineando alla conferenza nazionale sulla scuola è tutt'altro che positivo. Da ieri pomeriggio la discussione si è spostata nelle cinque commissioni. Sabato, alla presenza di Cossiga e di Andreotti, le conclusioni del ministro Mattarella.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. I dati non sono nuovi, ma sono sempre impressionanti: ogni anno in Italia 75.000 ragazzi abbandonano la scuola dell'obbligo prima del diploma, soprattutto nel Sud, dove la spesa, per classe, per aggiornamento non supera le 110.000 lire, contro le oltre 200.000 del Centro-Nord. Sempre nel Sud i «tassi di ripetenza» arrivano al 14 per cento e gli abbandoni in prima media toccano il 6 per cento, mentre al Centro-Nord non superano rispettivamente il 9 e il 1 per cento. Con la relazione del presidente del Censis, Giuseppe De Rita, il dramma della «mortalità scolastica» (il segno più evidente di un sistema che non riesce ancora ad assolvere il suo ruolo di compensazione delle disuguaglianze), si è inserito fra i temi della conferenza nazionale sulla scuola in corso a Roma.

L'uguaglianza, dice il presidente del Censis, non va confusa con l'uniformità, perché fornendo risposte uguali a bisogni diversi il risultato inevitabile è quello di far crescere la disuguaglianza. Un esempio, secondo De Rita, è rappresentato dalla distribuzione «gratuita o quasi e generalizzata» di libri, mense e trasporti a prescindere dalle condizioni economiche delle famiglie, mentre «occorre avere il coraggio di discriminare tra le diverse situazioni». De Rita, infine, propone la creazione di un «servizio di studio, osservazione e verifica dei processi e dei prodotti che escono dalla scuola».

Malgrado gli sforzi dei relatori, il quadro che si va dipingendo è tutt'altro che confortante. La situazione - dice il pedagogista Aldo Visalberghi - è «abnorme», mentre la formazione degli insegnanti delle medie e delle elementari «si colloca al di sotto del livello conclusivo delle scuole secondarie» e manca «clamorosamente» di qualsiasi forma di preparazione professionale e di tirocinio. Sulla necessità di riqualificare gli insegnanti insiste anche l'economista Sirio Lombardini, per il quale è «anomalo» il centralismo nella gestione della scuola, che ha invece articolato su tre livelli (ministeriale, regionale e distrettuale). Lombardini sostiene anche la necessità di introdurre nuove materie, come l'educazione politica, giuridica ed economica e quella ecologico-sanitaria, oltre all'insegnamento dell'inglese fin dalla scuola elementare. Il pedagogista Mauro Laeng, invece, si consola ricordando che in 130 anni l'analfabetismo è

passato dall'85 al 3 per cento. Mentre la discussione si sposta ora nelle cinque commissioni - che presenteranno tra venerdì e sabato le loro conclusioni - la conferenza continua ad alimentare polemiche e prese di posizione. Negativi i giudizi dei pochissimi rappresentanti degli studenti romani ammessi alla conferenza e dei giovani del Pri. Critico anche il segretario della Cgil Scuola, Dario Missaglia: Mattarella (la cui relazione, «peraltro apprezzabile sotto alcuni aspetti», non ha «colmato il vuoto politico su cui la conferenza è nata»), non solo non ha presentato «una proposta del governo, ma neppure ha potuto indicare una strategia per il futuro». Più sfumati i commenti della Cisl e della Uil: soddisfatti, invece, quelli del Movimento popolare. E mentre resta rigorosamente al di fuori dell'aula, la questione dell'ora di religione tiene banco nei corridoi. Con commenti in maggioranza non precisamente lusinghieri per il ministro e per il suo disegno di legge: a promettere battaglia sono il sindacato dei presidi, Cobas, Gilda, Cgil e Pri. «Viva preoccupazione» è stata espressa, con un comunicato congiunto, anche dalla commissione delle Chiese evangeliche e dall'Unione delle comunità ebraiche.

re ha potuto indicare una strategia per il futuro. Più sfumati i commenti della Cisl e della Uil: soddisfatti, invece, quelli del Movimento popolare. E mentre resta rigorosamente al di fuori dell'aula, la questione dell'ora di religione tiene banco nei corridoi. Con commenti in maggioranza non precisamente lusinghieri per il ministro e per il suo disegno di legge: a promettere battaglia sono il sindacato dei presidi, Cobas, Gilda, Cgil e Pri. «Viva preoccupazione» è stata espressa, con un comunicato congiunto, anche dalla commissione delle Chiese evangeliche e dall'Unione delle comunità ebraiche.

Ma non solo per i giovanili anziani, sul cui «planetario» Termini di Chianciano e Ispra annunciano anche l'imminente avvio di un «Osservatorio permanente». Il 48 per cento del cliente termale, dice lo studio Ispra, è fatto da giovani, la schiera sempre più vasta di coloro che, all'inizio del terzo millennio, sotto le spinte ecologiste, tornano a dar credito alla medicina naturale. E a chiedere al mistero della giovinezza il miracolo della giovinezza ci avviamo ad avere 300 mila minori in meno l'anno e 300 mila anziani in più, un'ultrasessantenne ogni tre persone nel 2018 - porta oggi con sé il desiderio della giovinezza prolungata il più a lungo possibile e l'esigenza di una vita ad alta qualità. Le Terme (che attualmente in Italia hanno un fatturato di 4.600 miliardi, con 430 aziende e 130 mila addetti) in questo senso hanno molto da fare.

Anche Chianciano si prepara dunque a varare un programma di turismo della salute, l'altra faccia di un turismo «intelligente», che cerca riparo dalla piazza città inquinata, chiede terapia antistress, un momento di recupero dal caos e dalla fretta, magari un supporto anche per vivere il proprio corpo «in modo estetico».

Ben lontana dalla vecchiaia cadente e misera di 30-40 anni fa, la terza età che avanza ineluttabilmente sul pianeta - secondo l'attuale trend demografico ci avviamo ad avere 300 mila minori in meno l'anno e 300 mila anziani in più, un'ultrasessantenne ogni tre persone nel 2018 - porta oggi con sé il desiderio della giovinezza prolungata il più a lungo possibile e l'esigenza di una vita ad alta qualità. Le Terme (che attualmente in Italia hanno un fatturato di 4.600 miliardi, con 430 aziende e 130 mila addetti) in questo senso hanno molto da fare.

Ma non solo per i giovanili anziani, sul cui «planetario» Termini di Chianciano e Ispra annunciano anche l'imminente avvio di un «Osservatorio permanente». Il 48 per cento del cliente termale, dice lo studio Ispra, è fatto da giovani, la schiera sempre più vasta di coloro che, all'inizio del terzo millennio, sotto le spinte ecologiste, tornano a dar credito alla medicina naturale. E a chiedere al mistero della giovinezza il miracolo della giovinezza ci avviamo ad avere 300 mila minori in meno l'anno e 300 mila anziani in più, un'ultrasessantenne ogni tre persone nel 2018 - porta oggi con sé il desiderio della giovinezza prolungata il più a lungo possibile e l'esigenza di una vita ad alta qualità. Le Terme (che attualmente in Italia hanno un fatturato di 4.600 miliardi, con 430 aziende e 130 mila addetti) in questo senso hanno molto da fare.

Anche Chianciano si prepara dunque a varare un programma di turismo della salute, l'altra faccia di un turismo «intelligente», che cerca riparo dalla piazza città inquinata, chiede terapia antistress, un momento di recupero dal caos e dalla fretta, magari un supporto anche per vivere il proprio corpo «in modo estetico».

Ben lontana dalla vecchiaia cadente e misera di 30-40 anni fa, la terza età che avanza ineluttabilmente sul pianeta - secondo l'attuale trend demografico ci avviamo ad avere 300 mila minori in meno l'anno e 300 mila anziani in più, un'ultrasessantenne ogni tre persone nel 2018 - porta oggi con sé il desiderio della giovinezza prolungata il più a lungo possibile e l'esigenza di una vita ad alta qualità. Le Terme (che attualmente in Italia hanno un fatturato di 4.600 miliardi, con 430 aziende e 130 mila addetti) in questo senso hanno molto da fare.

Studenti manifestano davanti all'hotel romano dove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

Studenti manifestano davanti all'hotel romano dove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

Studenti manifestano davanti all'hotel romano dove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

Studenti manifestano davanti all'hotel romano dove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

Studenti manifestano davanti all'hotel romano dove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

Studenti manifestano davanti all'hotel romano dove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

Studenti manifestano davanti all'hotel romano dove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

Studenti manifestano davanti all'hotel romano dove si svolge la conferenza nazionale sulla scuola

Senato
Madri nubili
discriminate
dalle leggi

Camera
Educazione
sessuale
nelle scuole

ROMA. Le migliaia di madri nubili (2.500 solo nella zona Napoli, ricorda la comunista Ersilia Salvato) sono, nel nostro paese continuamente discriminate rispetto a diritti come il lavoro e la casa. Non c'è parità, nelle leggi vigenti, con altre cittadine, regolarmente coniugate, infatti, nella graduatoria del collocamento. Non viene loro riconosciuto, nelle graduatorie del collocamento, lo stato di genitore e conseguentemente il punteggio per carico familiare. Stesso discorso per le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi «popolari». Per ovviare questa disparità, tutte le senatrici comuniste (prime firmatarie, Salvato, Giglia Tedesco, Isa Ferraguti e Aureliana Alberici) hanno presentato una proposta che ha l'obiettivo di modificare la legislazione del febbraio 1987 sul mercato del lavoro. Prevede che, al fine della determinazione dei criteri di valutazione degli elementi che concorrono alla formazione delle graduatorie per il collocamento, si deve tener conto, nell'ambito del carico familiare, del nucleo familiare costituito da un solo adulto con uno o più minori a carico. Norma che si rivolge, appunto, alle madri nubili. La disposizione si applica pure anche all'adulto che non costituisca un nucleo familiare autonomo. «Con questa proposta - aggiunge Salvato - intendiamo altresì affrontare una discriminazione tra i figli nati in un nucleo familiare «legalmente» composto e minori, figli di madri nubili».

La relazione ha precisato che «per l'educazione sessuale l'approccio deve essere interdisciplinare, nel senso che non si deve prevedere un insegnamento ad hoc bensì ogni docente deve insegnare la propria materia con un'ottica diversa. Finora le scuole hanno impartito un sapere «sessuato». Ora si tratta di rivedere tutto con gli occhi della presenza del doppio sesso».

La relazione ha precisato che «per l'educazione sessuale l'approccio deve essere interdisciplinare, nel senso che non si deve prevedere un insegnamento ad hoc bensì ogni docente deve insegnare la propria materia con un'ottica diversa. Finora le scuole hanno impartito un sapere «sessuato». Ora si tratta di rivedere tutto con gli occhi della presenza del doppio sesso».

Un servizio della Cgil Con un «floppy» l'azienda potrà conoscere quanto inquina l'ambiente

PAOLA RIZZI

MILANO. Un floppy disk che permette di sapere anche alle aziende più sprovviste quanto sono pericolose per l'ambiente e la salute dei cittadini: è questo il regalo che l'Associazione Ambiente e lavoro e la società Eidos hanno preparato per le tremila industrie italiane che entro il 1990 dovranno presentare un dossier sulla sicurezza dei propri impianti, in base al decreto 175 sulla prevenzione delle catastrofi industriali. Gli intossicati di Seveso, i 2000 morti di Bhopal, e poi i 500 morti di Città del Messico, le nubi tossiche di Flixborough e Massa Carrara: le sciagure dovute all'inosservanza delle misure di sicurezza da parte dei grossi impianti industriali, soprattutto chimici, negli ultimi anni hanno occupato troppo spesso le prime pagine dei giornali. Nel 1988 il nostro governo ha emanato il decreto 175, che accogliendo la direttiva comunitaria nota come «direttiva Seveso», obbliga le industrie italiane a farsi un esame di coscienza, a misurare la propria pericolosità in termini ambientali, a elencare chiaramente i sistemi di sicurezza adottati, e a inserirli in una delle quattro classi (A, B1, B2, C) in cui la normativa suddivide le aziende «a rischio». Oltre 10 mila aziende italiane, secondo una stima approssimativa, sono interessate dal decreto: di queste 3000 sono

quelle classificate ad «alto rischio», più di un terzo concentrato in Lombardia, che dovranno consegnare alle Regioni la loro carta d'identità ambientale entro il 31 dicembre di quest'anno. Un'operazione complicata, soprattutto per le piccole e medie aziende, meno attrezzate sul piano tecnico-scientifico: è proprio per soccorrere i più sprovvisti che l'Associazione Ambiente e lavoro della Cgil, in collaborazione con la società Eidos, ha elaborato il programma software Polar, presentato ieri a Milano: «Esistono migliaia di sostanze con tossicologie disparate - dice Rino Pavanello, segretario nazionale di Ambiente e lavoro - e orientarsi non è facile. Il nostro servizio si rivolge ai vigilianti locali, alle Uil, ai vigili del fuoco che dovranno sorvegliare sulle aziende e naturalmente anche ai sindacati. Il programma, un dischetto floppy adattabile a qualunque computer, raccoglie il testo della legge e la descrizione di 1604 sostanze, circa il 95 per cento di quelle adottate negli impianti industriali, specificando le soglie di pericolosità; inserendo due semplici dati, il nome della sostanza e la quantità posseduta dall'azienda, permette di conoscere in quale classe di rischio si rientra e gli adempimenti legislativi conseguenti».

In cerca di eterna giovinezza alle Terme dell'Acqua Santa

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Alle Terme con sentimento. Alle Terme cercando il magico, il lato «sacrale» del rito del bicchiere alla sorgente, il rito che «ripete un culto boschereccio millenario, dedicato agli dei che hanno dato agli uomini salute e speranza». Lo dice, tra tanti altri dati assai più terrestri, uno studio dell'Ispra sul termalismo, partendo dal progetto di rilancio delle Terme di Chianciano da qui al fatidico '92.

Peggio per chi è frastornato o scettico, indifferente o meramente consumista: l'Acqua Santa, l'acqua «che sale dalle profondità della terra nelle distillazioni di elementi essenziali e depurati» non rivela la sua potenza taumaturgica a chi è senza fede; e narra la leggenda che essa «risulti insignificante e inutile a chi non crede nelle sue virtù», che sono non soltanto fisiologiche ma soprattutto simboliche.

terapie antistress, relax ristorante, piscine termali. Viene avanti, cioè, con grande evidenza, la richiesta dei favolosi Health Center o Centri Salute, quei posti che, nello spazio di dieci giorni e però l'esborso di qualche milione, li fanno più belli e più forte di pria.

Anche Chianciano si prepara dunque a varare un programma di turismo della salute, l'altra faccia di un turismo «intelligente», che cerca riparo dalla piazza città inquinata, chiede terapia antistress, un momento di recupero dal caos e dalla fretta, magari un supporto anche per vivere il proprio corpo «in modo estetico».

Ben lontana dalla vecchiaia cadente e misera di 30-40 anni fa, la terza età che avanza ineluttabilmente sul pianeta - secondo l'attuale trend demografico ci avviamo ad avere 300 mila minori in meno l'anno e 300 mila anziani in più, un'ultrasessantenne ogni tre persone nel 2018 - porta oggi con sé il desiderio della giovinezza prolungata il più a lungo possibile e l'esigenza di una vita ad alta qualità. Le Terme (che attualmente in Italia hanno un fatturato di 4.600 miliardi, con 430 aziende e 130 mila addetti) in questo senso hanno molto da fare.

«Un orologio solare» il Pantheon di Roma

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Il Pantheon, un enorme e affascinante orologio solare nel cuore di Roma. Il tempio fatto costruire nel 27 a.C. dal console Marco Vipsanio Agrippa (e che potrebbe accogliere le spoglie dell'ex re d'Italia Vittorio Emanuele III, di sua moglie Elena e di suo figlio Umberto II) serviva agli antichi romani da calendario e per leggere le ore, per conoscere la data esatta degli equinozi e dei solstizi. L'affascinante ipotesi è sostenuta da un architetto, Giuseppe Simonetta, funzionario dei Beni culturali ed ex assistente della cattedra di restauro dei monumenti alla facoltà di architettura dell'Università di Roma. E al contrario degli altri orologi solari dell'antichità, che segnavano le ore con l'ombra proiettata sul quadrante da un'asta detta «gnomone», nel Pantheon questa funzione veniva svolta dal fascio di luce

che calava nell'edificio dal grande «occhio» centrale della cupola, del diametro di nove metri. E da questa apertura, secondo le stagioni e l'ora, un fiotto di luce penetra e va ad illuminare la colossale volta, dove si trovano cinque ordini di 28 cassettoni, a gradazione verso l'alto.

«Basta visitare il Pantheon in un giorno qualsiasi, per esempio a mezzogiorno - spiega l'architetto Simonetta - e si vedrà che la luce colpisce i cassettoni più a nord, cioè quelli verso l'ingresso. Alla stessa ora, nel giorno del solstizio d'estate, il sole, allo zenit, illumina perfettamente i cassettoni più bassi. Al solstizio invernale, illumina i più alti; mentre agli equinozi illumina quelli della fascia mediana». E lo stesso discorso riguarda anche l'alba e il tramonto. «In quelle ore - ag-

giunge Simonetta - il fascio di luce va rispettivamente a colpire i cassettoni del lato ovest e del lato est. A mezzanotte, con la luna piena, sono rischiarati da una luce argentea gli stessi cassettoni che sono illuminati a mezzogiorno. E così gli architetti riproducevano il processo creativo del cosmo nell'altare del ciclo lunisolare».

I secoli e gli interventi degli uomini, comunque, hanno lasciato segni anche pesanti sull'antico tempio pagano, diventato cattolico dal settimo secolo. Sui cassettoni che girano intorno alla volta, non c'è traccia che evidenzii il percorso del fascio di luce che entra dalla cupola, come non c'è più traccia dei marmi policromi e dei bronzi dorati che ne ornavano l'interno. Ma l'orologio - giura Simonetta - è di fatto ancora lì, e basterebbe pochissimo a renderlo «leggibile» agli occhi dei romani e dei turisti».